



Il cantiere di Citylife

La sentenza

Il giudizio di merito sull'ipotesi di aumentare gli oneri avverrà entro fine anno

Niente sospensiva dal Consiglio di Stato Citylife rischia di sborsare 16 milioni

TERESA MONESTIROLI

CITYLIFE rischia di dover pagare al Comune altri 16 milioni di euro come monetizzazione degli standard urbanistici dell'area attorno all'ex Fiera. Il Consiglio di Stato ha infatti respinto la richiesta di sospensiva della precedente sentenza del Tar della Lombardia. Ma, al tempo stesso, sull'ordinanza si legge che «la decisione nel merito dell'appello interverrà prima della scadenza di detto termine» cioè il 31 dicembre 2010. Solo entro quella data, insomma, la cordata di privati che sta costruendo case e grattacieli dovrebbe saldare il conto con l'amministrazione.

Resta di fatto ancora sospesa, dunque, la questione che riguarda la possibilità o meno, come chiesto dall'associazione "Vivi e progetta un'altra Milano" che da anni contesta il grande progetto urbanistico che sorgerà sulle ceneri della vecchia Fiera, di ottenere in cambio della costruzione del nuovo quartiere residenziale un ricalcolo della monetizzazione degli standard. Sospesa almeno fino a quando il Consiglio di Stato non deciderà nel merito se dare ragione a Citylife - che nel frattempo ha aperto un ricorso anche nei confronti del Comune - oppure a Rolando Mastrodonato, presidente dell'associazione.

Entrambe le parti in causa, ora, si

dicono soddisfatte dell'ordinanza che oggi dovrebbe diventare pubblica. Mentre i privati di Citylife tirano un sospiro di sollievo non dovendo pagare sull'unghia quei milioni al Comune, oltre a ribadire che il Consiglio di Stato ha di fatto «rigettato una serie di richieste dei ricorrenti», Mastrodonato, che continua a sostenere la necessità di ricollocare le volumetrie visto l'alto indice concesso alla cordata di imprese, ricorda che «il Consiglio di Stato non ha concesso la sospensiva e questo non era scontato. Anzi, Citylife era convinta di ottenerlo. Staremo a vedere come andrà il giudizio di merito».